



Powered by

NEWBASE
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

Piccola pesca, oltre al divieto scatta anche l'obbligo di usare reti a maglia più larga

CHIOGGIA. La data limite per la piccola pesca costiera è, ufficialmente, il 31 maggio ma, in realtà, la scomparsa di questa attività è molto più vicina nel tempo. Nella maggior parte dei casi, infatti, gié ora, la pesca entro tre miglia dalla costa si può praticare solo fino al 31 marzo. Nei due mesi successivi sarebbe esercitabile solo la pesca delle seppie. Anche questo aspetto del problema è emerso nel sofferto dibattito che si è tenuto sabato mattina al Kursaal sul futuro della piccola pesca. Come pure è stato evidenziato, da parte dei pescatori, che la stessa direttiva europea che vieta lo strascico entro le tre miglia, impone anche l'uso di reti a maglia più larga a chi andrà a pescare oltre tale limite. In pratica diminuiranno le catture, rendendo meno redditizia ogni uscita in mare. E senza che ci sia un reale motivo di tutela degli stock ittici, spiegano i pescatori, dal momento che le reti a

maglie larghe hanno un senso nell'Atlantico o nel Mare del Nord, dove gli esemplari ittici sono più grandi, ma non ce l'hanno in Adriatico dove le specie raggiungono l'età adulta con misure decisamente più piccole. Il presidente di Legapesca, Ettore Iani, ha però espresso la convinzione che un'altra deroga, per l'Italia, sia impossibile, e ha proposto cinque misure «di accompagnamento»: apertura di un bando per l'arresto definitivo; autorizzazione alla sostituzione degli attrezzi in licenza; un bando per l'ammodernamento delle imbarcazioni; deroghe temporanee nell'ambito di stringenti Piani di gestione locali; azioni per l'integrazione del reddito e la diversificazione dell'attività.

(Diego Degan)

© RIPRODUZIONE RISERVATA